

**IN ALTRE PAROLE** Vincenzo Pardini *Scrittore*

# “Per imparare a scrivere è utile leggere i Vangeli”

Un autore da (ri)scoprire; di lui Garboli disse: “Dio l’ha creata per narrare le bestie”

## » Crocifisso Dentello

Un percorso letterario scandito da 25 libri dagli anni 80 a oggi. Eppure il nome di Vincenzo Pardini risuona pressoché misconosciuto al grande pubblico. Il suo quarto d’ora di celebrità è stato quando nel 1998 il regista Giovanni Veronesi trae dal suo romanzo *Jodo Cartamigli* (Mondadori 1989) *Il mio West* con protagonisti tra gli altri Leonardo Pieraccioni e David Bowie. È la storia di un cacciatore di taglie che approda nel Far West insieme a un brigante. Eppure all’autore, nato a Lucca nel 1950, non sono mancati riconoscimenti di rango. A cominciare dall’*endorsement* di Cesare Garboli: “Pardini non scrive come si respira, ma come si soffre, si rantola, si stupra, si graffia, si morde. Scrive come ci si difende”. A battezzarlo tuttavia è Enzo Siciliano che, ricevuti i suoi primi testi, li pubblica dagli anni 70 su *Nuovi argomenti*. Uno di essi appare nel Meridiano dedicato ai *Racconti italiani del Novecento*.

Pardini ha alternato la vocazio-

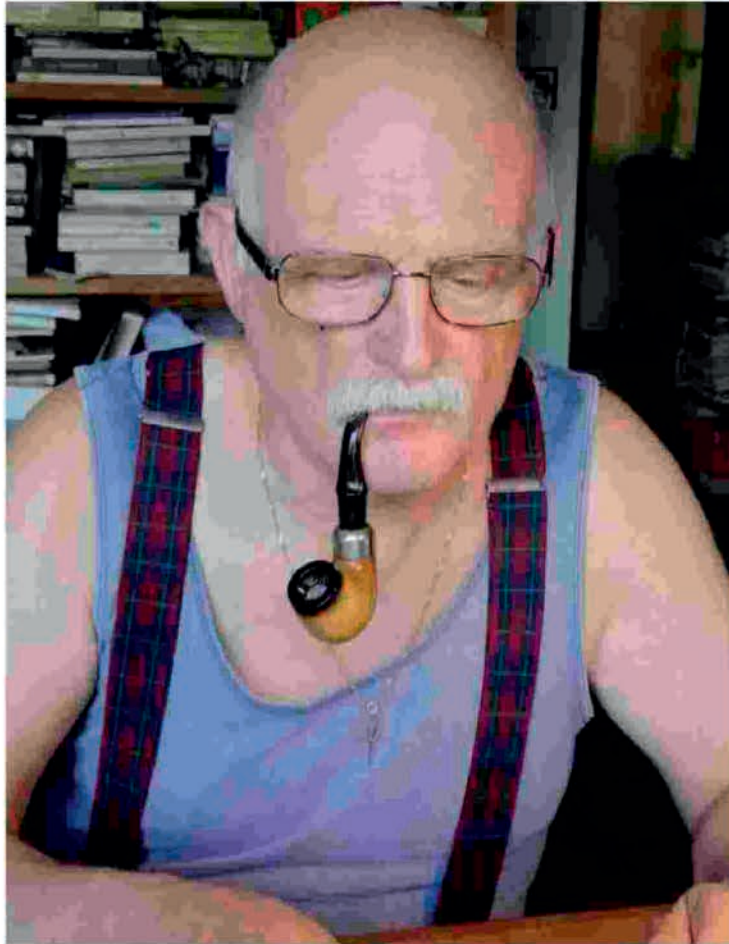
ne di scrittore al mestiere di guardia giurata. Forse per questo, isolato in Garfagnana e logorato dai turni di notte, è sempre stato ai margini della mondanità editoriale. “La notte è la mia discesa quotidiana all’inferno. Le persone si sdoppiano: quello che si vede di giorno non corrisponde quasi mai a quello che si vive di notte. Dai criminali agli impiegati, agli operai: tutti si trasformano”. In *Banda randagia* (Fandango 2010) ritrae personaggi sempre borderline. “Mi attrae il nero che emanano, l’infezione che propagano, le ossessioni che affiorano. Nella mia vita ho spesso incontrato ladri, prostitute, truffatori. Ho studiato i loro caratteri, le loro debolezze, e la loro forza. E quando finalmente li racconto è perché sono riuscito a entrare nel loro mondo interiore... Mi capita anche con gli animali”. Ecco il suo marchio di fabbrica: gli animali; un bestiario vastissimo. “È l’aspetto mitologico che mi intriga. Il loro essere parte di un processo di adattamento e insieme all’origine del mondo”. Lo stesso Garboli gli disse: “Pardini lo sa perché Dio l’ha creata? Perché rac-

conti le bestie. Questo deve fare.

Quando spariranno i lupi, i muli, gli orsi, noi li conosceremo attraverso i suoi racconti”. Nessuna visione pacificata del regno animale ma la violenza inferta e subita nella lotta per sopravvivere. In uno dei testi di *Tra uomini e lupi* (peQuod 2005), un uomo trasporta il carbone con un il carro trainato da un cavallo, entrambi vinti dal progresso. In *Il viaggio dell’orsa* (Fandango 2011) il racconto *Serague* è la storia di una mula bianca che lavora tutta una vita, cambia più volte padrone e quando diventa vecchia e inadatta viene venduta ai macellai per una fine impietosa.

Pardini, che in *Il postale* (Fandango 2012) o in *Grande secolo d’oro e di dolore* (*Il Saggiatore* 2017) riesce a raccontare rispettivamente la vita di un conducente di una diligenza e una discendente dei Longobardi con doti medianiche, è forse con *Il valico dei briganti*, uscito con Vallecchi l’anno scorso, che firma la sua epopea più memorabile. Parabola di una carriera criminale in pieno 800 di un anarcoide che passa dalle campagne toscane alle praterie americane: “Rubare, non sapeva per-

ché, gli infondeva soddisfazione". L'autore in più di un'occasione ha dichiarato che per imparare a scrivere è utile leggere il Vangelo. Pardini torna in libreria, sempre per Vallecchi, fatalmente con *Vita di Cristo e del suo cane randagio*. Sceglie ancora una volta un mondo agreste e pastorale, quello della Palestina di 2 mila anni fa. Ecco dunque una rilettura dei 33 anni di Gesù con il cane Ebaù che lo segue fedelmente fino all'ultimo: sta ai piedi dei commensali all'ultima Cena, mugola sotto la Croce, riappare accanto a Cristo dopo la resurrezione; è "il tredicesimo apostolo". Tra citazioni di Santa Faustina, Pascoli, Pèguy, con questo romanzo Pardini "benedice" l'eterno sodalizio tra regno umano e animale. A un certo punto Gesù si accosta al muso di Ebaù e sussurra: "Caro amico, la tua amicizia è sincera come la luce del mattino... Niente potrà separarci, e tu sento che lo sai e ne sei felice quanto me".



## BIOGRAFIA

### VINCENZO PARDINI

Nato a Lucca nel 1950, inizia a scrivere negli anni 70, alternando la narrativa al mestiere di guardia giurata. Uno dei suoi primi testi appare nel Meridiano Mondadori dedicato ai Racconti italiani del Novecento. Giovanni Veronesi traspose ne "Il mio West" il romanzo "Jodo Cartamigli" (Mondadori 1989), colpito dai suoi soggetti cupi e primitivi, tratteggiati da una prosa graffiante e animalesca. Proprio le belve, la sopravvivenza e la lotta sono il suo tema chiave, come in "Tra uomini e lupi" (peQuod, 2005) e in altri e numerosi titoli della sua bibliografia.

### In anteprima

"Vita di Cristo e del suo cane randagio" esce venerdì con Vallecchi. Poi ricordiamo "Il valico dei briganti" e "Jodo Cartamigli" (Mondadori 1989)